

L'amplificatore

Sergio aveva una voce debolissima, era quasi afono; viveva però fra persone il cui compito era di parlare in pubblico. Tutti, tranne lui, avevano una voce potente. A stento a lui veniva concesso di parlare o di cantare in pubblico: la sua voce era troppo debole.

Ma un giorno avvenne che gli ascoltatori si lamentassero perché non riuscivano a comprendere le parole e il canto di coloro che, come tromboni, avevano la voce rimbombante, mentre cominciarono a congratularsi con Sergio perché quando parlava o cantava si faceva sentire forte e chiaro. Come mai? Perché gli altri tromboni, fidandosi della loro voce potente, non si curavano del microfono, mentre Sergio metteva la sua poca voce nel microfono che l'amplificava benissimo.

Così tanta gente per pregare usa il breviario, il canto gregoriano, la polifonia, la liturgia, pronuncia correttamente le parole, eccetera, ma Dio non li sente perché sono senza microfono, senza amplificatore; mentre Dio sente e ascolta la preghiera dell'umile che mette la sua debolezza nelle mani di Gesù, presente tra fratelli che si amano. La voce che arriva a Dio è quella amplificata dal coro di fratelli che si amano: chi prega da solo non si fa sentire.

Ecco perché prima di andare in chiesa, bisogna riconciliarsi col fratello: l'amore fraterno è il megafono che fa udire la nostra preghiera a Dio.